



NOTIZIARIO PARROCCHIALE DI S. GIOVANNI BATTISTA IN **TELGATE**

DICEMBRE 2018 - ANNO LXXXIX, N. 10

Fondato da don Cienze Bortolotti nel 1929

Rieditato da don Gildo Rizzi nel 1972

Abbonamento annuale 2016 - Ordinario Euro 28,00 - L'abbonamento può essere sottoscritto tramite l'incaricata di zona oppure presso l'Arciprete. "L'Angelo in Famiglia" Pubbl. mens. Sped. abb. Post. - 50% Bergamo Direzione e Amministrazione: Società Editrice SS. Alessandro Ambrogio Bassiano Bergamo Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - Tel. 21.23.44

LA LETTERA DELL'ARCIPRETE

IL NATALE DI GESÙ

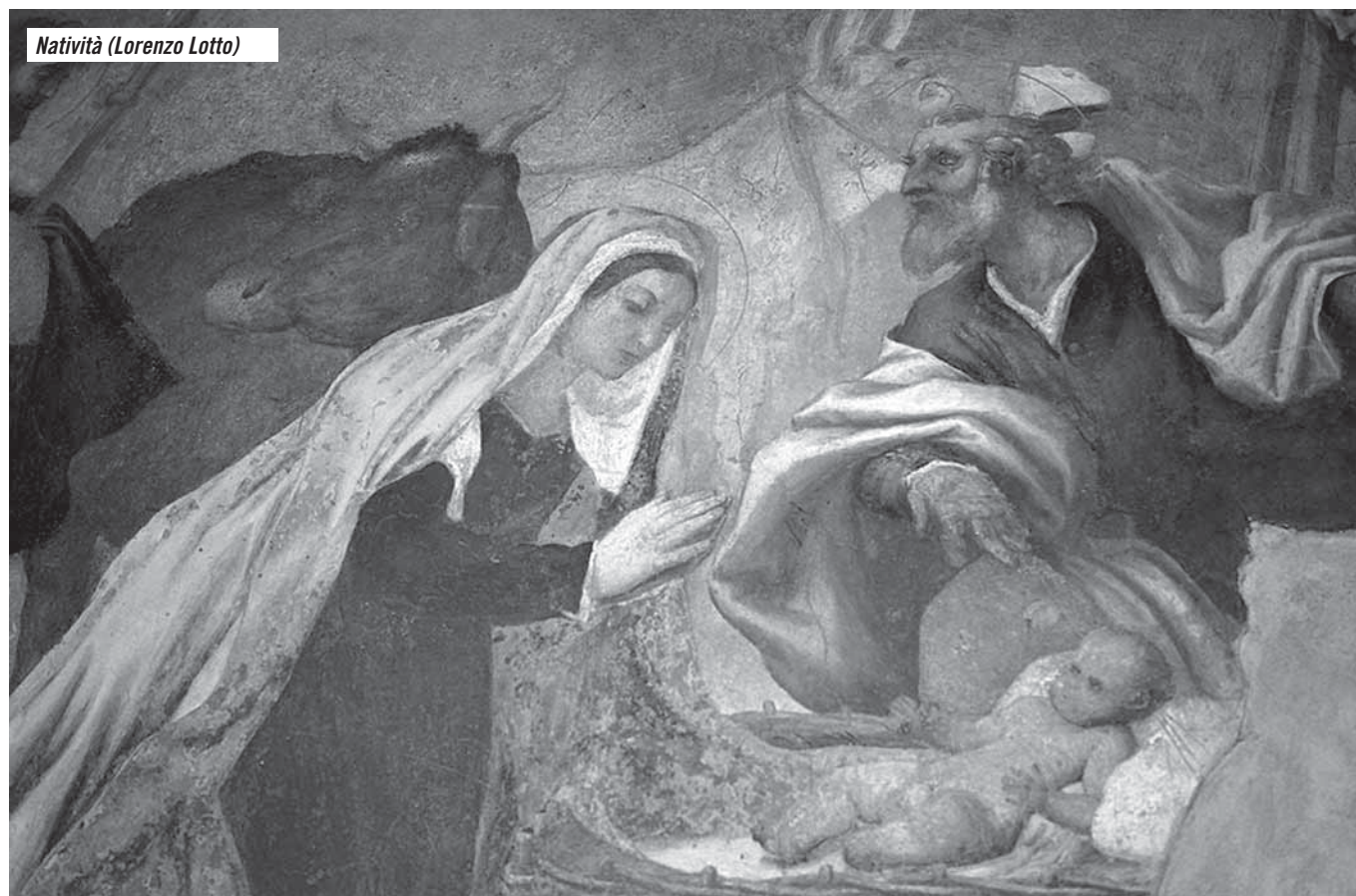
Cari parrocchiani,

il mondo è già da tempo entrato nel "clima natalizio", la Chiesa invece no. Lei - la Chiesa - prima del "natalizio" deve entrare "nell'attesa", nell'avvento, lei aspetta la venuta.

Il mondo si crea la sua atmosfera fiabesca e incantata, la Chiesa - più disincantata - vive il tempo della conversione e della penitenza, prepara il cuore.

Il mondo è già pieno di luci e colori. La Chiesa no, lei la Luce la aspetta ancora, è in "attesa", in "dolce attesa". La luce è da ricercare, desiderare, invocare: "Vieni!", "Maranatha".

Il mondo sa già bene cosa vuole dal natale e ha già stabilito - "proclamato e annunciato" - la lista delle cose che questo giorno magico - o stregato - "deve" portare. La



Natività (Lorenzo Lotto)

Chiesa invece no, lei aspetta, lei rimane in attesa di una risposta alle sue "domande natalizie": Chi sei? Da dove vieni? Perché veni? Cosa vuoi da noi? Sei venuto a rovinarci? Sei venuto a salvarci? ... e lascia che sia il Natale a parlare, che sia Lui, il Verbo, la Parola, a proclamare la verità su se stesso, ad annunciare la lieta notizia ai popoli, a donare Dio all'uomo.

Il mondo è riuscito a creare un suo natale, con i suoi riti e cerimonie, i suoi tempi e spazi, con i suoi idoli e divinità da pregare e adorare, intronizzare e incensare. La Chiesa no, lei non può vivere senza Lui. La Chiesa continuerà anche oggi, in questo mondo, a celebrare un unico e Santo Natale, quello di Gesù.

Cari cristiani, vi auguro di vivere il Natale così come deve essere: Natale di Gesù! Gesù il Cristo, il Figlio di Dio secondo la divinità e il figlio di Maria secondo l'umanità. Nostro fratello e nostro Dio, nostro Signore e Maestro. Lui Salvatore del mondo, di questo nostro mondo.

Vi auguro di celebrare il Natale così come lo celebra la Chiesa, da santi, partecipando alla S. Messa, accostandoci ai sacramenti, ascoltando il Vangelo, amando e servendo i poveri per amore di Colui che si è fatto povero e piccolo, si è fatto bambino.

Ricordiamoci a vicenda nella preghiera ... *Buon Natale!*

don Mario

CALENDARIO LITURGICO PASTORALE

DICEMBRE

16 Domenica III di AVVENTO



17 Lunedì
inizio NOVENA di NATALE

23 Domenica IV di AVVENTO



25 Martedì
NATALE di NOSTRO Signore
GESÙ CRISTO - Solennità



26 Mercoledì
S. Stefano, primo martire - Festa



27 Giovedì
S. Giovanni, apostolo ed evangelista -
Festa



28 Venerdì
Ss. Innocenti, martiri - Festa

29 Sabato V giorno fra l'Ottava di Natale



30 Domenica
S. FAMIGLIA di GESÙ,
MARIA e GIUSEPPE - Festa

31 Lunedì VII giorno fra l'Ottava di Natale

GENNAIO 2019



1 Martedì
OTTAVA di NATALE
MARIA SANTISSIMA
MADRE di DIO - Solennità



2 Mercoledì Ss. Basilio Magno
e Gregorio Nazianzeno,
vescovi e dottori della Chiesa -
memoria



6 Domenica
EPIFANIA del Signore
Solennità



13 Domenica
BATTESIMO del Signore
Festa (*ultimo giorno del Tempo di Natale*)

14 Lunedì I settimana del Tempo Ordinario



17 Giovedì
S. Antonio, abate - memoria



20 Domenica
II del Tempo Ordinario
Festa di S. Antonio
S. Messa con e per gli agricoltori, benedizione della campagna e mezzi agricoli

SANTO NATALE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO

ORARI CELEBRAZIONI

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

CONFESSIONI

Giovedì 20 ore 20.30 COMUNITARIE per TUTTI
Venerdì 21 ore 15.00 COMUNITARIE per elementari, medie, superiori
 ore 16.15 COMUNITARIE per giovani e adulti
Sabato 22 dalle ore 08.00 alle 11.30 e dalle 15.30 alle 18.30
Lunedì 24 dalle ore 08.00 alle 11.30 e dalle 15.30 alle 18.30
Martedì 25 dalle ore 07.30 alle 11.30

MARTEDÌ 25 DICEMBRE S. MESSE

S. MESSA della NOTTE ore 23.30
 S. MESSA dell'AURORA ore 8.00
 S. MESSE del GIORNO ore 9.30 - 11.00 - 18.30
 Vespri Benedizione Eucaristica ore 16.30

MERCOLEDÌ 26 DICEMBRE S. MESSE

ore 08.00 - 9.30 - 11.00

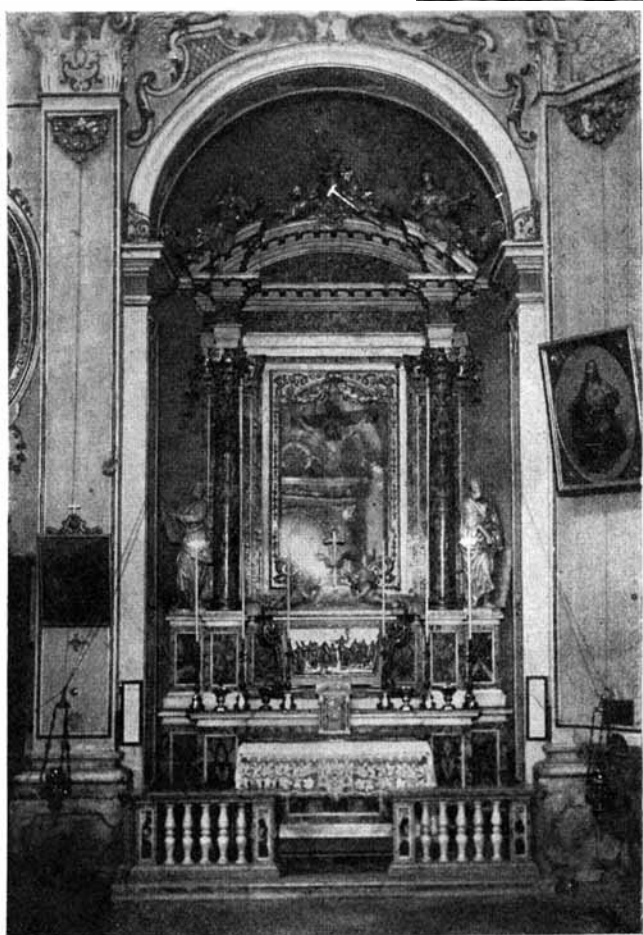
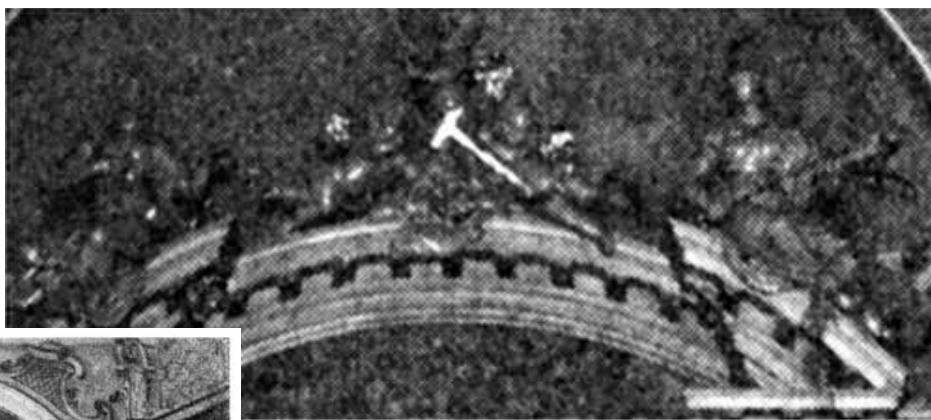


UN RE DI PACE E DI GIUSTIZIA

Spesso accade, soprattutto ai visitatori che vedono per la prima volta l'altare del Santo Crocifisso di Telgate, di interrogarsi sui significati che possono avere le statue, i bassorilievi e tutte le altre preziose sculture che adornano la cappella dedicatagli nella nostra chiesa.

Sulla corona si è già ampiamente discettato, mentre poco si sa sulle altre parti dell'altare che pure comunicano diverse interpretazioni dal punto di vista artistico di grandi temi ancora aperti.

La foto sotto, è la più antica che abbiamo in archivio, risale agli anni trenta del novecento. È stata



L'Altare in marmo del Santissimo Crocifisso

usata a corredo del Numero Unico stampato in occasione della solenne incoronazione del settembre 1937. La sacra immagine del Crocifisso è coperta da un drappo diverso da quello usato al giorno d'oggi. Le balaustre sono quelle originarie della nuova chiesa eretta due secoli prima, così come il paliotto in marmo policromo, coperto da una tovaglia in pizzo, e parzialmente visibile. Nel 1949 saranno sostituite da altorilievi e sculture in bronzo, opera dello scultore Elia Ajolfi.

Partendo dall'alto si notano due statue che dovrebbero rappresentare due delle quattro Virtù cardinali. Indiscutibile quella a destra della Giustizia che regge le bilance e la spada. La figura a sinistra dovrebbe (il condizionale è d'obbligo) rappresentare la Prudenza o la Pace. Tuttavia si è scoperto recentemente che, grazie alla memoria viva di un nostro concittadino Adriano Pigolotti, questa statua reggeva con la mano sinistra un globo di cristallo sormontato da una croce d'oro nell'atto di offrirlo al Santo Crocifisso. Questo aspetto è collegabile all'attributo regale del Cristo:

- RE DI PACE E DI GIUSTIZIA- Il globo è andato perduto, o rimosso, così come lo era la spada della Giustizia. Quest'ultima, Giovanni Pesenti ha provveduto a riforgiarla su indicazione di Don Gildo e rimessa al suo

posto. Il Globo sormontato da una croce è l'attributo che i Re e Imperatori cristiani solevano mostrare insieme alla corona ed allo scettro quando erano consacrati tali dal Papa o da un suo Delegato. Anche il nostro Crocifisso lo è! Consapevoli che il SUO REGNO NON AVRA' MAI FINE. Egli ha ricevuto dai telgatesi la Corona, il suo Scettro è la Croce, ed il Globo offertogli da quella Virtù che vedete riprodotta in alto. Un Cristo sovrano come quello raffigurato dal Beato Angelico nel duomo di Orvieto (qui di fianco) con il globo appoggiato sulle ginocchia.

Le due statue laterali rappresentano ancora un dilemma.

La grande visione che colpisce chi guarda l'altare con la magnificenza di ori, marmi e arredi preziosi di cui è dotato, oltre quel magnifico Cristo incoronato, (quasi trasfigurato) nello sfavillio di luci, ci porterebbe a credere che l'artista, nel realizzarlo voleva ricreare la scena della TRASFIGURAZIONE del monte Tabor.

Ecco allora apparire a fianco del Redentore due profeti: Mosè (con le tavole della legge) ed Elia? L'atmosfera è così seducente che noi fedeli incantati ed ammaliati non vorremmo più andare via, proprio come i discepoli del brano evangelico. Qualcuno però di sicuro obietterà che il Profeta di destra non può essere Elia perché la dicitura sul cartiglio ai suoi piedi recita -DOLORES NOSTROS IPSE PORTAVIT- Frase che identifica il profeta ISAIA. (Isaias 53:4 Biblia Sacra Vulgata). Quindi il dilemma resta ancora aperto.



Il terzo aspetto che non crea dubbi di sorta riguarda il grande bassorilievo sotto l'ancona. Sono raffigurate tre scene dei Sacri Misteri dolorosi: Gesù nell'orto degli ulivi, Gesù flagellato alla colonna, Gesù coronato di spine. Il quinto mistero è raffigurato nel paliotto: Gesù depresso nel sepolcro, Il quarto, (Gesù che muore in Croce) non era necessario riprodurlo perché è già raffigurato nella cripta dorata. Nelle due balaustre davanti sono raffigurati degli angioletti che portano le insegne della Passione: la corona di spine, i chiodi e martello. Questa è stata una eccessiva ripetizione del gruppo marmoreo raffigurato sulla sommità dell'altare, dove sono trattati i medesimi simboli.

Nelle due balaustre davanti sono raffigurati degli angioletti che portano le insegne della Passione: la corona di spine, i chiodi e martello. Questa è stata una eccessiva ripetizione del gruppo marmoreo raffigurato sulla sommità dell'altare, dove sono trattati i medesimi simboli.

La fotografia offre inoltre una visione completa di uno dei quattro quadri che adornavano le quattro principali colonne portanti della chiesa. Nel dipinto su tela, opera del pittore Riva, la raffigurazione di un pregevole Sacro Cuore di Gesù. Dirimpetto era appeso un quadro identico raffigurante

Il Sacro Cuore della Madonna. Sulle colonne posteriori stavano appesi: un San Pietro e un San Paolo, quest'ultimo è andato perduto, di esso cioè rimasto solo la cornice ed il pass-par-tout. Questi quattro quadri sono stati rimossi dopo i restauri della chiesa del 1950 e riposti nel solaio della canonica, dove sono stati rinvenuti di recente in discrete condizioni seppure bisognosi di un solido intervento di ripulitura dal guano dei piccioni.



DAL VERBALE CONSIGLIO PASTORALE DEL 18 SETTEMBRE 2018

Preghiera iniziale

Letture e approvazione del verbale della seduta precedente: effettuata.

Revisione attività pastorali estive: si osserva come durante i mesi giugno-agosto la partecipazione alla S. Messa da parte dei bambini del catechismo cali moltissimo, così come si avverte un certo calo anche da parte di tutta la popolazione. Viene quindi avanzata la proposta, per i soli mesi estivi, di eliminare una S. Messa al mattino e sostituire le due Messe delle 9.30 e delle 11.00 con una ad orario intermedio, lasciando la S. Messa del mattino presto, che è evidentemente comoda anche per chi poi intende trascorrere la giornata al lago, in montagna o in piscina. Si osserva infatti che questa è l'unica messa che durante i mesi estivi ha un andamento in crescita. Si decide pertanto che se ne riparlerà a inizio 2019.

Sempre in merito alle attività estive, don Alberto aggiorna il Consiglio del positivo andamento del CRE, con un'ottima collaborazione con i coordinatori e una soddisfacente partecipazione dei ragazzi, che erano 160 anche quest'anno, nonostante le molteplici proposte alternative. Bene anche la vacanza in montagna a Colere, con una trentina di ragazzi partecipanti.

La festa del Crocifisso (15 e 16 settembre) sembra aver visto un calo della partecipazione: gente ancora in ferie o scristianizzazione?

Presentazione anno pastorale - lettera del Vescovo - calendario pastorale (agenda): viene consegnata l'agenda pastorale. Don Mario poi fa un breve accenno ai contenuti della Lettera Pastorale del Vescovo: il tema quest'anno è il tema vocazionale, anche alla luce del Sinodo dei Giovani. All'assemblea del Clero, inoltre, è stata data ufficializzazione delle CET (Comunità Ecclesiali Territoriali): il responsabile della CET della quale fa parte la nostra parrocchia sarà don Angelo Domenghini, parroco di Grumello del Monte, il quale ha già iniziato a contattare alcuni laici che lo affiancheranno nella gestione.

Per quanto riguarda il calendario pastorale, si ribadisce che anche per quest'anno il CPaP manterrà una calendarizzazione bimestrale (con possibilità di aggiungere incontri intermedi in caso di necessità), mentre il CdO mensile.

Lettera dalla curia dopo incontro tavolo zero: gli in-

contri in curia al tavolo zero sono stati finora due, uno il 18/2 e uno il 30/7. In seguito, è poi pervenuta la lettera di comunicazione in merito agli incontri. Nella lettera, a firma di don Poletti (direttore ufficio pastorale per l'età evolutiva - UPEE), si conferma il parere positivo circa la prospettiva progettuale contenuta nel progetto e fornita al termine dei lavori del CPaP. Nella lettera, si suggerisce l'importanza di condividere con i gruppi parrocchiali e dell'oratorio la bozza di progetto, con l'obiettivo che tale progetto sia compreso, condiviso, accettato, fatto proprio. Si discute su quanti incontri fare, e si approda alla seguente decisione: un incontro per tutti i gruppi operanti in oratorio, un incontro per tutti i gruppi operanti in parrocchia, un incontro per tutti i genitori dei ragazzi aperto anche alla comunità parrocchiale. I passaggi successivi saranno poi i seguenti: l'architetto dovrà effettuare una proiezione di spesa, a cui seguirà un progetto di massima e per finire il progetto vero e proprio. A questo punto si comprenderà quanto si andrà a spendere e quali saranno i passi più opportuni da compiere.

Aggiornamenti in merito alla pratica dei lavori in Chiesa parrocchiale: l'incaricato di curia don Rigamonti ha chiesto anche ad un architetto di fare un sopralluogo. Questo perché la Curia intende comprendere se, all'interno del progetto precedente (risalente al 2010) ci siano alcuni margini di razionalizzazione e compartimentazione degli interventi o se tutti quelli indicati fossero necessari, al fine di valutare le scelte migliori e più opportune da compiere.

Lapide in ricordo di don Gildo: don Mario comunica che don Gildo aveva espresso il desiderio di essere sepolto a Schilpario, ma che gli avrebbe fatto piacere avere una lapide all'interno del cimitero di Telgate. Don Mario comunica al Consiglio che procederà a farla predisporre all'interno della cappella dei sacerdoti.

Varie ed eventuali: Processione della Madonna del Rosario: il percorso verrà comunicato una volta che sarà possibile comprendere come procederanno i lavori in piazza. Sarà comunque più circoscritto di quello degli scorsi anni. Vengono poi illustrate alcune iniziative in programma per i prossimi mesi (Tegola d'Argento, Teatro del gruppo Agata e della maestra Giulia Mancini). Si faranno pervenire le date appena pronte.

don Mario

IL PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE DELL'ORATORIO

RILETTURA IN CHIAVE PASTORALE ED EDUCATIVA

Le serate di presentazione del progetto di riqualificazione degli spazi del nostro Oratorio, predisposto dall'architetto Giuseppe Zambelli su mandato della parrocchia, sentito il parere dei Consigli dell'Oratorio e Pastorale Parrocchiale e infine passato da un primo parere, molto positivo, del tavolo pastorale della Curia Vescovile, hanno dato la possibilità a chi ha voluto partecipare di ascoltare sia la relazione dell'architetto Zambelli, inerente gli interventi che si vorrebbero fare sulla struttura e le diverse necessità connesse all'operazione, sia una riflessione di pastorale-educativa che ho cercato di proporre. In sede di scambio di pareri per la preparazione delle serate, eravamo concordi sul fatto che la presentazione del progetto dovesse prevedere un'ampia riflessione sul senso della razionalizzazione degli spazi e la loro redistribuzione, perché la questione del senso del fare è necessaria prima di qualsiasi intervento: questo vale sia nel lavoro educativo con le persone, sia nel pensiero sulla strutturazione e l'utilizzo degli spazi che la comunità mette a disposizione delle persone stesse, in particolare, trattandosi di Oratorio, dei ragazzi.

Il tentativo che vorrei fare qui, per quanto sono capace, è quello di mettere per iscritto quanto ho illustrato quelle sere, perché il pensiero che presiede a quanto il progetto commissionato dalla Parrocchia propone possa essere accostato anche da chi non ha potuto essere presente quelle sere, oltre che per l'opportunità, a livello pastorale, di mettere per iscritto, in un modo un po' sistematico, la riflessione stessa.

Partiamo da un concetto fondamentale per il resto della riflessione. La Chiesa sta cambiando. In realtà il cambiamento è una costante nella Chiesa, ma l'evento straordinario degli anni '60, il Concilio

Ecumenico Vaticano II, ha dato un impulso straordinario al necessario aggiornamento della Chiesa. In conseguenza ai mutamenti pastorali, è cambiata anche la pastorale giovanile. Un cambiamento in particolare va sottolineato: l'ecclésiologia secondo la quale l'Oratorio si configurerebbe come una sorta di "parrocchia nella parrocchia", come una sorta di piccola parrocchia a sé stante, è del tutto superata. L'Oratorio, parte integrante della pastorale della Parrocchia, è l'espressione della cura della Parrocchia stessa per le nuove generazioni, nella forma di quel "laboratorio dei talenti" che è splendidamente descritto dal documento sugli Oratori della Conferenza Episcopale Italiana del 2013.

Per questo motivo, luogo principale di preghiera della comunità cristiana di Telgate è la Chiesa Parrocchiale: quello è il centro della comunità, dove si celebrano l'Eucarestia e i sacramenti della fede. Là si converge tutti per la preghiera. E in Oratorio? La preghiera è forse messa da parte? No, assolutamente. Si prega in Oratorio, lo abbiamo sempre fatto in questi anni. Si prega prima della catechesi nelle aule, prima dei pasti al bar o in auditorium, sul campo da calcio (da marzo a settembre il campo da calcio dei miei oratori è il mio spazio preferito per la preghiera del breviario e la meditazione personale). Chi vuole pregare prega ovunque, perché, come ben ricorda Sant'Ireneo di Lione, "*la gloria di Dio è l'uomo vivente*". Certo, in uno spazio di educazione cristiana non può mancare uno spazio che sia solo per la preghiera e il raccoglimento. Ci abbiamo pensato, e la cappellina nel nuovo Oratorio ci sarà. Uno spazio abbastanza ampio, al piano superiore, sopra l'attuale auditorium, dove sarà possibile vivere momenti in preghiera per la singola classe, un gruppo di adolescenti, i

catechisti, un gruppo di preghiera. Non una grande chiesa o una chiesa dove accedere liberamente in ogni momento: per questo, lo ribadisco, c'è la Parrocchia e la splendida chiesina di San Luigi ad essa annessa. In Oratorio ci sarà questo spazio sacro, delle dimensioni di un'aula medio-grande, per alcuni momenti di preghiera.

Una riflessione specifica va riferita ora allo spazio polifunzionale esterno. Un serio problema del nostro Oratorio, che notano facilmente tutti, non solo i tecnici, sono gli spazi esterni. Oltre al campo da calcio, l'unico grande spazio esterno, attualmente, è il grande piazzale di fronte alla scuola materna, a più di cento metri dal corpo principale dell'Oratorio: il controllo di questo spazio, per chi si trova al bar o in generale nell'Oratorio, è decisamente difficoltoso. Da qui la scelta di aprire spazi nuovi liberando completamente il cortile già presente fuori dal corpo principale. Questo avverrà mediante la completa rimozione dell'attuale magazzino (ex chiesina, non consacrata, ridotta ad uso profano da decreto dell'Ordinario Diocesano nel 2011), che da qualche anno funge da deposito e cucina per le attività pastorali. Si verrà a creare in questo modo uno spazio esterno ampio e, sul fondo, un porticato che permetta ai ragazzi di stare all'ombra (anche grazie a strutture apposite che creano ombra che si studieranno ad hoc), dove si collocherà anche un segno religioso che suggerisca a chi entra la natura cristiana del luogo (un dipinto, un mosaico, ecc.).

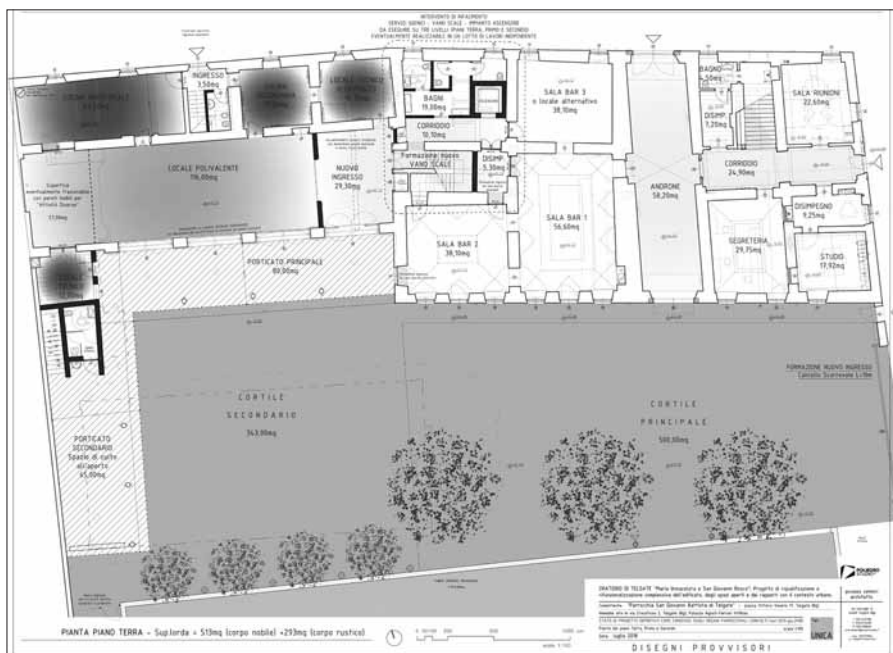
Passiamo ora all'interno della struttura. Il primo lavoro da fare, insieme alla nuova cappellina, prevede la realizzazione di una cucina di buone dimensioni al piano terra, in corrispondenza delle piccole aule-magazzino già esistenti oggi (che verrebbero ovviamente

rimosse). Questo comporterà la rimozione del palcoscenico attualmente presente in Oratorio (necessaria quando la cucina è in funzione per il passaggio di persone e cose) e una riduzione di un paio di metri dell'attuale auditorium. Non è un peccato togliere il palcoscenico e ridurre questo spazio? In realtà no, per due ragioni. La prima è che resterà la possibilità di montare un palco provvisorio ogni volta che sarà necessario farne uso (ce ne sono, montabili in poco tempo; peraltro, sono poche le occasioni che rendono necessario un palco con le quinte e vicino alla Chiesa parrocchiale c'è sempre la sala della comunità...); la seconda è perché al primo piano, accanto alla nuova cappellina, si creerà uno spazio polivalente ampio quanto l'auditorium attuale (forse anche qualcosa in più), che, grazie all'ascensore che verrà collocato nella struttura (oltre, ovviamente, alle scale), sarà raggiungibile da tutti. Una nota pastorale sullo spazio esterno e le cucine. La creazione di spazi ampi all'esterno e di una cucina che permetta di preparare pasti per tante persone permetterà alla nostra pastorale di incontrare le famiglie e i gruppi anche per il momento del pranzo o della cena, quindi in momenti informali e non solo nella formalità di una riunione. Oltre a questo, ci sarà

il vantaggio di strutture fisse e pronte all'utilizzo per le tre feste che caratterizzano il nostro anno pastorale: quella del gruppo sportivo, della famiglia parrocchiale e della scuola materna. Queste sono e rimarranno le feste che si svolgono in Oratorio. È un passaggio delicato questo, sul quale voglio essere chiaro: non si vuol fare dell'Oratorio un luogo di continue feste o di attività di guadagno. L'Oratorio è luogo educativo e non vuol fungere da ristorante o luogo di soli divertimenti, seppur sia importante che ci sia qualche attività (come le feste che già organizziamo) che permetta all'Oratorio di autofinanziarsi e di andare avanti con le sue attività. Pertanto, la nuova cucina che si creerà servirà per le attività pastorali e non sarà a disposizione di privati per feste o altro che non abbiano a che fare con la vita della comunità cristiana. Resterà invece possibile, come da tradizione, affittare qualche stanza o l'auditorium per le feste di compleanno. Il progetto, presentato completo (ossia riguardante l'intera struttura) alla Curia Vescovile, che giustamente richiede di presentare una bozza di progetto globale, sebbene poi si procederà nella realizzazione per lotti e sulla base delle necessità effettive dell'Oratorio, prevedrebbe anche la revisione dello

spazio delle attuali aule di catechismo. Non mi soffermo su questo: ammesso che un giorno si metta mano a questa parte della struttura, passeranno anni e tante cose cambieranno sulla catechesi e le modalità della sua effettuazione (non è escluso, anzi è probabile che le direttive dei prossimi anni da parte della Conferenza Episcopale Italiana in primis, e poi anche delle singole Diocesi, conducano a scelte nuove su questi aspetti). Quindi, ci sarà tempo di parlarne per chi in futuro lavorerà con la nuova realtà che si prospetterà col tempo.

Da parte di noi sacerdoti e dei Consigli Pastorale e dell'Oratorio c'è l'impressione di aver lavorato a un progetto serio, che ha come unica finalità il bene dei ragazzi di Telgate e della pastorale presente e futura. Comprendiamo che per diversi motivi ci sarà chi non apprezza il progetto, che avrebbe preferito altro, chi, per ragioni rispettabilissime, avrebbe preferito non vedere toccate strutture a cui è affettivamente legato. Tuttavia, il cambiare dei tempi e delle esigenze, come avviene del resto per la casa di ciascuno di noi, che ciascuno migliora senza con questo tradire chi ha costruito la struttura e i cari che l'hanno lasciata in eredità, richiede scelte coraggiose e sguardi capaci di guardare al futuro, sempre, lo ripeto, per il bene di chi verrà domani, giovani in primis. Serviranno tanti soldi, mi si fa notare. Vero, verissimo. Come sono serviti e servono a Chiuduno, a Cividino, a Calepio, a Grumello (solo per citare comunità vicine che recentemente hanno messo mano all'Oratorio, in diversi casi con spese molto più elevate rispetto a quanto si vorrebbe fare da noi). Su questo, non credo che per Telgate sarebbe diverso rispetto alle comunità cristiane limitrofe... In primis loro hanno guardato ai loro ragazzi, al loro futuro e hanno deciso di guardarlo e crederci con fiducia, sapendo di fare uno sforzo importante per il bene della comunità. E noi, a Telgate, ci crediamo?



OMELIA NELLA S. MESSA NELLA MEMORIA DI S. CECILIA

Alla presenza della corale parrocchiale e della banda di Telgate

TELGATE, 22/11/2018

Cari fratelli e sorelle, festeggio volentieri con voi la memoria di Santa Cecilia, patrona dei compositori, dei musicisti, dei poeti e dei cantanti. E festeggiamo con l'atto liturgico più alto e più bello: la celebrazione dell'Eucarestia, che per i cristiani è il rendimento di grazie per eccellenza al Padre.

Confesso subito, sia per doverosa onestà intellettuale, sia per nota ed evidente incapacità, la mia inadeguatezza nel parlare a voi musicisti e cantori. Su questo tema posso definirvi un credente non praticante. Ho suonato la chitarra classica per dieci anni, con tanto di corso di teoria musicale e solfeggio. E non dimentico, per via delle nottate perse e dell'ansia pre - esame, i 4 volumi dalla copertina nera del manuale di Storia della Musica del Surian uniti ai due testi di musica contemporanea della Società italiana di musicologia che hanno caratterizzato gli studi per il mio ultimo esame prima della laurea all'Università di Bergamo. Ottimo esame alla fine, ma sta bene fatto! Oggi, godo della musica suonata da altri, soprattutto quella classica.

Cosa posso dirvi allora? Ci ho pensato un po'. Potrei parlare di Santa Cecilia, ma già la conoscerete bene e sapete che il suo essere patrona dei musicisti deriva da quanto descritto dalla sua passione, ossia da quel testo che descrive quei momenti intrisi di fede a causa dei quali venne messa a morte.

Dice il testo che Cecilia, nobile vergine romana, venne costretta a sposarsi, e durante le feste del matrimonio, mentre tutti le erano accanto e cantavano inni pagani, in cuor suo Cecilia cantava un cantico d'amore al suo vero sposo. Gesù Cristo. La sua fede fu talmente forte che convertì al

cristianesimo anche il marito e diverse persone, conservò la sua verginità e morì martire per la fede.

Mi sono chiesto allora se vi fosse qualche parola che descrivesse l'importanza della musica per la fede. Ad aiutarmi è stata un'immagine di un grande uomo di Chiesa, proclamato Santo qualche settimana fa: San Paolo VI, grandissimo papa, protagonista del Concilio Vaticano II insieme al nostro Papa Giovanni XXIII. Non scopriamo certamente oggi la passione di Paolo VI per la liturgia: è noto che una delle costituzioni dogmatiche del Concilio, la *Sacrosanctum Concilium*, ha proprio questa per tema.

In quella costituzione, che risale al 1964, un capitolo è dedicato alla musica sacra. Tuttavia, qualche anno più tardi Paolo VI e i suoi collaboratori ebbero percezione che serviva qualcosa in più, soprattutto perché la riforma liturgica, che aveva cambiato la celebrazione di riti, aveva bisogno di essere applicata anche alla musica, il cui utilizzo nelle celebrazioni rischiava di essere lasciato al libero arbitrio di ciascuno.

Da qui deriva il testo, molto bello, che ho riletto volentieri oggi: l'Istruzione *Musicam Sacram* del 5 Marzo 1967. Non mi soffermo sugli aspetti tecnici del documento, che contiene molte norme liturgiche che certamente già conosceranno bene gli addetti al canto delle nostre celebrazioni. Mi interessa ricordare lo spunto spirituale che questo documento offre. Dice il testo che il *vero fine della musica sacra è la gloria di Dio e la santificazione dei fedeli*. (n. 4) e, poco più avanti, trattando della musica durante la celebrazione della Messa, così afferma: *L'azione liturgica riveste una forma più nobile quando è celebrata in canto, con i ministri di ogni grado che svolgono il proprio ufficio, e con la*



partecipazione del popolo. In questa forma di celebrazione, infatti, la preghiera acquista un'espressione più gioiosa, il mistero della Sacra Liturgia e la sua natura gerarchica e comunitaria vengono manifestati più chiaramente, l'unità dei cuori è resa più profonda dall'unità delle voci, gli animi si innalzano più facilmente alle cose celesti per mezzo dello splendore delle cose sacre, e tutta la celebrazione prefigura più chiaramente la liturgia che si svolge nella Gerusalemme celeste.

Ne deduco una preziosa indicazione che mi permetto di offrire. Terminata una solenne celebrazione, la domanda

da porsi e da porre, non è “abbiamo cantato bene? Abbiamo suonato bene?”, ma, piuttosto, “ho pregato bene? Il mio canto, che è servizio nella Chiesa, ti ha aiutato a pregare bene?”. Quando questo sarà lo stile, allora potremo dire che stiamo davvero seguendo IL Maestro, Colui che è tale non in virtù di un titolo accademico di fine studi o così definito per consuetudine, ma perché ha insegnato con la sua vita cosa significhi vivere il Vangelo.

Buona festa a tutti e grazie per il vostro prezioso servizio nella nostra comunità!

**Il tradizionale concerto natalizio della nostra Corale
si terrà il prossimo 26 dicembre in Chiesa alle ore 20,45.
Buone feste a tutti da parte della Redazione.**

LA BANDA - NOTIZIE DA “TELGATE 90”

Novembre è da poco terminato e l'evento principe del mese appena trascorso si è svolto la sera di giovedì 22. Infatti noi musicisti di “Telgate 90”, insieme ai componenti della corale parrocchiale, abbiamo accompagnato con la nostra musica la celebrazione della Santa Messa per la ricorrenza di Santa Cecilia patrona della musica e del bel canto. Noi musicisti di “Telgate 90” siamo ormai proiettati verso il concerto di Natale che saremo lieti di proporvi sabato 22 dicembre presso la nostra chiesa parrocchiale di Telgate. Vi attendiamo numerosi ad ascoltare i brani molto emozionanti e coinvolgenti che vi proporremo con l'aiuto dei nuovi entrati nella banda (i quali si esibiranno nel loro primo concerto). Inoltre i ragazzi della scuola primaria interverranno nella parte natalizia del concerto aiutandoci ad augurarvi un buon Natale.

**SABATO 22 DICEMBRE ALLE ORE 20,45
SIETE TUTTI INVITATI AI NOSTRO CONCERTO DI NATALE
PRESSO LA CHIESA PARROCCHIALE DI TELGATE.**

Buon Natale a Tutti



Per gentile concessione da parte di **L'Eco di Bergamo** -, proponiamo questa interessante analisi sociale.

L'articolo, a firma di **Diego Colombo**, è stato pubblicato lo scorso 24 settembre e, data la sua rilevanza, la Redazione del bollettino di Telgate desidera portarlo a conoscenza di tutti i lettori, nella consapevolezza che il fenomeno osservato sia compreso anche da parte di tutti coloro che tendono a sottovalutare una attitudine sempre più problematica anche per le nostre comunità. Buona Lettura!

GIOVANI IPERCONNESSI: EMERGENZA EDUCATIVA



Da almeno quindici anni il fenomeno della dipendenza da Internet e dalle tecnologie digitali è allo studio di esperti in tutto il mondo. Si chiama, in termini scientifici, «retomania» o Iad, Internet Addiction Disorder. Una sindrome, che conduce all'isolamento telematico, con conseguenze individuali e sociali ormai accertate e rilevanti: ansia, aggressività, perdita della memoria, problemi cognitivi, abbandoni scolastici.

I dati preoccupanti, diffusi in questi giorni dall'Oscarv, l'Osservatorio sulla comunicazione adolescenziale tra reale e virtuale degli studenti bergamaschi, confermano il fenomeno, ormai sempre più dilagante. Sono stati accertati casi di ragazzi che toccano il cellulare fino a 110 volte al giorno e faticano a distogliersi da social e web. Due su tre non rinunciano a inviare messaggi, e a rispondere alle telefonate, nemmeno di notte o se si trovano a tavola in famiglia. Il 93 per cento di chi frequenta le medie ha in mano uno smartphone o, ancora pochissimi, un semplice telefonino; il 99,5 per cento, in pratica tutti, tra chi è iscritto alle superiori.

Le giovani generazioni sembrano rapite dal mondo digitale, come se solo attraverso l'uso delle nuove tecnologie e dei social network sentissero di poter comunicare, interagire, essere parte di una comunità, in una parola di esistere. **Oggi lo smartphone è diventato come una protesi della mente e del corpo umano. Basta**

guardarsi in giro: ovunque si vedono persone come ipnotizzate dal proprio schermo digitale, fissato compulsando freneticamente la tastiera, per la strada, sui mezzi pubblici, ma anche, con possibili conseguenze nefaste, alla guida di un'auto. Nessuno strumento tecnologico, nella storia dell'evoluzione umana, si è mai diffuso così velocemente e globalmente. Sembra quasi che abbia soddisfatto delle necessità intrinseche, presenti nel Dna.

La rivoluzione digitale è risultata, così, una strabiliante e inattesa mutazione antropologica, tanto da ridimensionare, oscurare o fagocitare i mezzi di comunicazione già esistenti. L'enfasi, anche a scuola, sui dispositivi digitali ha contribuito a mettere in crisi la lettura più di quanto lo fosse. Il libro, con tutto quanto comporta dal punto di vista della capacità di organizzazione cognitiva della mente dell'adolescente, resta insostituibile. Chi lo rimpiazza si assume una grande responsabilità. Qualche insegnante, finalmente, intravede i cambiamenti cognitivi e comportamentali che la tecnologia digitale produce sui propri allievi e ripensa le strategie educative.

La via d'uscita non è né l'esistenza ipertecnologica né la ritirata dalla contemporaneità. Lontani sia dagli entusiasmi degli adepti del cyberspazio sia dai toni apocalittici dei profeti di sventura, dobbiamo capire che la Rete ci sta riplasmando. **La**

tecnologia, però, dovrebbe restare un mezzo e non diventare un fine. La responsabilità è degli educatori. Abbiamo visto nonne lasciare lo smartphone all'orecchio di nipoti ancora in culla, come se fosse un'inedita ninna nanna digitale. Con possibili rischi, tra l'altro, oltre che educativi, anche fisiologici. Sono ancora allo studio le conseguenze sulla salute causate dall'uso e abuso dei cellulari. Una storica sentenza del Tribunale di Brescia dell'agosto 2011 ha stabilito che il tumore alla testa dell'ex manager Innocente Marcolini era legato all'uso eccessivo del telefonino.

L'educazione passa dall'esempio e non dalla parola. I genitori comincino a usarlo soltanto se è strettamente necessario e non davanti ai figli. Troppi adulti, invece, come mostra splendidamente, per esempio, il film di Paolo Genovese «Perfetti sconosciuti», consegnano i segreti più intimi al cellulare, tramutandolo in una sorta di «scatola nera» della propria vita.

I giovani, per la verità, con lo smartphone perlopiù non parlano: «chattano», inviano messaggi, commentano post e immagini di amici e «follower», condividendo contenuti sui social, dove l'ignorante ha lo stesso peso dell'erudito. Democrazia, però, significa avere tutti uguali diritti, non essere tutti uguali.

Chi ha figli lo sa. I ragazzi stanno anticipando il futuro e i movimen-

ti politici che - anche se non hanno interessi diretti nei colossi digitali - favoriscono, nei fatti, quel risultato: il declino inesorabile delle professioni d'intermediazione. **I ventenni non solo comunicano e si intrattengono ma si informano, compiono acquisti e operazioni bancarie, organiz-**

zano viaggi solo ed esclusivamente on line, preparando un mondo in cui intere categorie lavorative non esisteranno più o saranno ridotte ai minimi termini. I ragazzi dovrebbero essere più orientati nella scelta degli studi. Molti corsi di laurea stanno preparando ancora figure professio-

nali che, presto, potrebbero non esserci più. Anche se non rimarranno disoccupati, questi studenti troveranno un impiego poco attinente alla preparazione universitaria. Uno spreco di tempo, risorse ed energie.

Diego Colombo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TELGATE RICORDA I CADUTI DELLA GRANDE GUERRA 15/18

La redazione, con questo breve resoconto, non vuole certo farsi estranea ai numerosi ed immancabili eventi

che hanno scandito lo scorso mese di novembre il ricordo e la celebrazione dei nostri Caduti durante il grande

conflitto mondiale dello scorso inizio secolo. La televisione, la radio, e tutti i social network possibili ed im-





maginabili, hanno già copiosamente saturato, insieme alla carta stampata, tutto ciò che era doveroso tributare a quei lontani avvenimenti che unirono le coscienze e le forze comuni nell'intento di concludere il nostro Risorgimento.

La scorsa domenica 4 novembre, è trascorsa proprio all'insegna di quell'evento. Fin dal mattino presto, gli ultimi preparativi per il corteo e per le cerimonie ai monumenti e ai sacrari, hanno impegnato le associazioni civili e di arma all'appuntamento prefissato per lo ore 10.

Il corteo è partito, dopo le foto di rito, dalla Piazzetta degli Alpini verso il cimitero, con un buon numero di partecipanti e soprattutto con le prime classi della Scuola secondaria di primo grado dietro il proprio gagliardetto. La banda musicale "Telgate 90" ha cadenzato il passo con le marce e le melodie che rimandano alle giornate del trionfo di Vittorio Veneto. I protagonisti di quei fatti non ci sono più, ma non sarà certamente sfuggito il singolare e quanto più raro cerimoniale di leggere ad alta voce i nomi dei nostri Caduti

davanti al monumento centrale sulla piazza. Come pur è vero quante vie e contrade del nostro paese sono dedicate agli avvenimenti che ricordano gli storici eventi bellici. Via Piave, Via Monte Grappa, Via IV Novembre, Via Monte Sabotino ecc. ecc. Tutto il quartiere che si estende davanti al cimitero.

Ricche di significato le lettere recitate dagli alunni ad ogni sosta per la deposizione di fiori e corone. Estratti di vita che testimoniano per prima cosa la durezza della prova sofferta e, l'ineluttabile considerazione che tutte le guerre sono il peggior male per la società e che alla fine restano solo vittime ed immensi lutti a vanificare ogni vittoria.

La cerimonia finale, con il discorso del Sindaco e del Presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci a sottolineare questi principi, ha portato i convenuti alla Messa solenne di ricordo per tutte le numerose vittime che persero la vita e rimasero profondamente segnate nel corpo e nello spirito... Cento anni fa.

Viva il IV novembre!, e viva le Forze Armate!

Foto Vezzoli di Castelli Calepio



C'ERA UNA VOLTA

C'era una volta il posto fisso di lavoro, OGGI è il lavoro a tempo determinato con molte situazioni di precariato. C'erano una volta le stagioni, OGGI il clima è impazzito, restiamo anche per lunghi periodi senza l'arrivo delle piogge, quando arrivano, con dosi abbondanti, creano disastri alla popolazione ed all'ambiente. C'era una volta la buona educazione, veniva impartita dai genitori e dalla scuola, OGGI esistono maleducazione ed arroganza diffusa. C'erano una volta i rapporti umani, OGGI esistono ancora ma tramite i social, gli smartphone o computer. C'erano una volta papà e mamma, OGGI esistono genitore1 e genitore2. C'era una volta il proverbio: fatta la legge, fatto l'inganno, OGGI prima si fa l'inganno e poi si fa la legge per correggerlo. C'era una volta la preghiera del Padre Nostro, è notizia di alcuni giorni fa che è stata apportata la modifica al versetto NON INDURCI IN TENTAZIONE con NON ABBANDONARCI ALLA TENTAZIONE (in modo ironico e non critico). C'era una volta il Natale, quello dove in primis veniva la fede, nel Natale di OGGI in primis vengono i regali, gli acquisti, si predilige l'aspetto consumistico, in secundis viene la fede. Si corre alla ricerca del fatidico regalo; è un periodo in cui tutti hanno da fare, si pensa alle interminabili tavolate, a preparativi di ogni genere, ci si interessa dell'albero modaiolo, si va in giro in cerca del mercatino più in voga dell'anno senza capire se ciò sia il desiderio che si ha davvero o lo si faccia per seguire la massa.

E dal punto di vista religioso della festa?

Tutti sappiamo che i giorni precedenti la festività dovrebbero dedicati ad un'adeguata preparazione tramite il sacramento della Riconciliazione, la partecipazione alle funzioni, accostandoci anche a ricevere la Comunione. Il tempo dell'Avvento è tempo di grazia per prepararci, per far casa, far posto al Signore che viene: "Siate pronti", lo dice il Signore a noi nel Vangelo. Vorremmo tutti prepararci al meglio: la casa, gli addobbi, il pranzo o la cena, l'albero o il Presepe, ma Gesù nasce da sempre dove alberga la nostra fragilità, la nostra pochezza, dove forse ci vergogneremo di mostrarci... in una stalla! Il Parroco del mio paese d'origine, sapendo che molte persone entravano in Chiesa solamente nel giorno di Natale, era solito terminare la celebrazione in modo provocatorio dicendo: grazie per aver partecipato alla Messa, ci rivediamo a Pasqua e la stessa cosa nel giorno di Pasqua, ci rivediamo a Natale.

Di seguito propongo un racconto vero, letto a suo tempo quando frequentavo la scuola elementare, oggi chiamata scuola primaria di primo grado, accaduto durante la Prima Guerra Mondiale a ricordo dei 100 anni dalla fine del conflitto.

Natale al fronte

Era il 1917, uno dei terribili anni della prima guerra mondiale. Sulle trincee spirava un vento gelido e c'era tanta neve. I soldati si muovevano cauti, la



notte era senza luna, ma serena e tutti avevano paura di incontrare delle pattuglie nemiche, perché il nemico era lì davanti a loro.

Ad un tratto un caporale disse sotto voce: «è nato!».

Fece un altro soldato senza afferrare l'allusione.

«Eh ?.....deve essere la mezzanotte passata perbacco. La notte di Natale! Al mio paese mia moglie e mia madre saranno già in chiesa».

Un altro compagno osservò: «Guardate là, c'è una grotta. Andiamo dentro un momento, saremo riparati dal vento».

Entrarono nella grotta e il più giovane del gruppo si tolse l'elmetto, si sfilò il passamontagna e si inginocchiò in un cantuccio. Il caporale rimase all'entrata

e voltò le spalle all'interno con fare superiore: ma era perché aveva gli occhi pieni di lacrime.

Il più vecchio del gruppo si tolse i guantoni, raccolse un po' di terra umida e manipolandola qualche minuto le diede la forma approssimativa di un bambinello da presepio. Poi stese il fazzoletto nell'elmetto del compagno e vi depose il Gesù bambino. Si scorgeva appena nella fioca luce delle stelle riflessa dalla neve.

Il caporale trascurando ogni prudenza tolse di tasca un mozzicone di candela, l'accese e la pose vicino all'insolita culla. Poi sotto voce uno cominciò a recitare: "Padre nostro che sei nei cieli..." Tutti continuarono e avevano il cuore grosso da far male.

Il raccoglimento durò ancora dopo la



preghiera. Nessuno voleva spezzare l'atmosfera che si era creata.

Improvvisamente alle loro spalle una voce disse: «Fröhliche Weihnachten» (Buon Natale).

Una pattuglia austriaca li aveva colti alla sprovvista. Con le armi puntate stavano all'imboccatura della grotta. Mentre i soldati scattavano in piedi la voce ripeté con dolcezza: «Buon Natale».

I nemici abbassarono le armi e guardarono la povera culla. Erano tre giovani e avevano bisogno anche loro di

un po' di presepio, anche se povero. Si guardarono confusi, poi si segnarono e cominciarono a cantare: «Stille Nacht...» la bella melodia natalizia che tutti conoscevano.

Tutti si unirono al coro anche se si cantava in lingue diverse. Poi quando si spense l'ultima nota del canto il caporale si avvicinò a uno dei giovani nemici e gli tese la mano che l'altro strinse con calore. Tutti fecero altrettanto, augurandosi il Buon Natale. Poi uno degli austriaci trasse da dentro il pstrano una piccola scarpina da neonato. Doveva essere quella del suo bambino e se la teneva sul cuore, e dopo averla baciata la depose accanto al Bambino Gesù rimanendo per alcuni attimi in preghiera.

Poi si voltò di scatto e seguito dai compagni si allontanò voltando le spalle, senza timore, e scomparve nella notte di quel gelido Natale di guerra.

L'amore vince l'odio: «Pace in terra

agli uomini di buona volontà» cantavano gli angeli attorno alla grotta di Betlemme. Anche quest'anno però in molte parti della Terra non c'è pace vera. Le armi continuano a coprire con il loro micidiale canto di morte ogni parola di pace.

La pace vera non è però frutto dell'attività dei politici: nasce nei nostri cuori e si diffonde attorno a noi. Se vogliamo che il mondo sia nella pace dobbiamo essere noi gli operatori di pace e saremo beati e chiamati figli di Dio.

Concludo dicendo che c'era una volta e c'è ancora il Natale, il Bambino nasce a Betlemme ma nasce anche all'angolo di una strada nelle nazioni del mondo, il Bambino non ha una cittadinanza, si sacrifica dal PRINCIPIO sino alla FINE per unire tutte le voci in un NOI.

Sereno Natale a tutti.

Massimo Gafforelli

ANAGRAFE PARROCCHIALE

dicembre
2 0 1 8



UNITI IN CRISTO

ALESSANDRA PESENTI di Telgate
e **DAVIDE CARMINATI** di Spirano

hanno celebrato il Sacramento del Matrimonio il 10 novembre 2018
nella Chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista in Telgate



TORNATI ALLA CASA DEL PADRE



FRANCA PLEBANI
n. il 02 gennaio 1937
m. il 18 novembre 2018

NOTIZIE UTILI

REV. ARCIPRETE GATTI DON MARIO

Tel. e fax 035.830674 - cell. 333.3246935 - telgate@diocesibg.it

DIRETTORE ORATORIO REV.DO VARINELLI DON ALBERTO

tel. 035.830256 - cell. 349.6736088.

REDAZIONE NOTIZIARIO PARROCCHIALE

tel. e fax 035.8352364 - redazione.bollettino@virgilio.it

CARITAS C/O CASA PARROCCHIALE

martedì dalle 20,00 alle 22,00 per i vestiti - giovedì dalle 14,00 alle 15,30 per i generi alimentari (tel. 035.8352364)

UNITALSI >>> STEFANIA CAPELLI cell. 340.6418717

CAV - CENTRO AIUTO ALLA VITA

Bergamo, via Conventino, 8 - tel. 035.4598491

CIF CENTRO ITALIANO FEMMINILE

SANDRINELLI FRANCESCA - tel. 035 831683

CONSULTORIO FAMILIARE

Bergamo, via Conventino, 8 - tel. 035.4598350

CORALE PARROCCHIALE S.G. BATTISTA

CONSONNI ELISABETTA - tel. 035.831000 - cell. 331.8623351 - coraletelgate@virgilio.it

CORO ARCOBALENO >>> PESENTI MOIRA - tel. 035.830114

CORO ALBACHIARA >>> REDOLFI ORNELLA - tel. 331.8767132

CORO DI S. ANNA

DANIELA POMA - cell. 333.3303794

CORPO BANDISTICO MUSICALE "TELGATE 90"

PESENTI EMANUELE - cell. 335.6923437 - info@telgate90.it

GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE C/O CASA PARROCCHIALE

Ufficio tel. 035.8352364 - apertura di sabato dalle ore 9,00 alle 11,00

MOIOLI PAOLA tel. 333.7133517 - e-mail: missiontelgate@gmail.com

SACRAMENTO DEL BATTESIMO >>> Si celebra in forma comunitaria, senza la S. Messa, la seconda domenica del mese alle ore 11,45 e la quarta domenica del mese alle ore 16,00. Durante la Quaresima i battesimi non si celebrano. I genitori sono pregati di chiedere il Battesimo per tempo affinché il sacerdote possa avere un incontro con la famiglia prima della celebrazione.

SACRAMENTO DEL MATRIMONIO >>> I fidanzati sono pregati di annunciarsi almeno quattro mesi prima della data fissata per le nozze. Premettano alla richiesta del sacramento un corso di preparazione al matrimonio.

PER I MALATI >>> I parenti sono pregati di informare i sacerdoti in caso di malattia di un familiare, esprimendo così che si gradisce la visita del sacerdote in casa o in ospedale. Tutti i primi venerdì del mese si passa per la confessione e comunione ai malati. Ogni settimana passano i ministri straordinari della Comunione - Telefonare alle signore: Mirta Bertoli tel. 035 833825 - Emilia Manenti tel. 035 833264

BENEDIZIONI >>> Chi desidera la benedizione delle ditte, fabbriche, negozi, stalle, animali, vari ambienti di lavoro, ecc. è invitato a prendere contatti con il parroco per accordarsi sull'orario e organizzare al meglio il momento di preghiera (Tel. 035.830674 - 3333246935).

sito web parrocchiale: www.parrocchiatelgate.org

